

Bpm, Castagna: «Non vediamo l'ora di sposarci con il Banco»

► Restano i nodi su deleghe e funzioni
E a breve nuovo summit con Saviotti

STRATEGIE

ROMA «Siamo sulla buona strada, non vediamo l'ora, se ce ne saranno i presupposti, di poterla annunciare, siamo arrivati ad una selezione naturale dei partner» e soprattutto adesso «siamo nel momento migliore per poter affrontare una nuova importante operazione». Per la prima volta Giuseppe Castagna, senza pronunciare il nome del Banco Popolare, ieri nella conferenza call di presentazione dei risultati 2015 della Bpm, rompe gli indugi e spiega che le trattative sono vicine al traguardo. Eppure quel riferimento ai «presupposti» nasconde le difficoltà che ancora sono presenti nel negoziato e che non sarebbero state superate domenica scorsa, nell'ultimo confronto collegiale, tenutosi a Milano presso lo studio **Lombardi Molinari Segni**, advisor legale della Bpm, alla presenza di Castagna, Pierfrancesco Saviotti affiancati dai rispettivi advisor finanziari. E il giorno prima (sabato) Saviotti e Castagna si sarebbero visti, sempre a Milano, a quattro occhi, presso uno studio di consulenza: fumata nera. Ripartizio-

ne delle deleghe tra l'ad della nuova grande banca (Castagna) e il dg (Maurizio Faroni) nonché delle funzioni fra Milano (sede legale) e Verona (sede amministrativa), rimangono ancora scogli difficili da superare, senza considerare i concambi. E ieri sera Castagna e Saviotti, quest'ultimo reduce da alcuni comitati interni del Banco, in vista del cda odierno per il bilancio, si sarebbero nuovamente sentiti. C'era chi dava al 50% il sì alle nozze e al 50% il no con posizioni più rigide a Verona dove si ritiene di aver fatto il massimo delle concessioni. E non di poter andare oltre visto che per dimensioni è più grande del partner. Possiamo «cominciare un nuovo capitolo della storia di questa banca - ha aggiunto Castagna - partendo da un merger of equals che potrà proseguire all'insegna della crescita ma che potrà anche essere un significativo banco di prova per operazioni più complesse». Il banchiere ammette di considerare solo «operazioni che non comportano aumenti di capitale per sistemare situazioni pregresse. Qualunque operazione si deve sostenere con la redditività presente e futura del nuovo aggregato».



Giuseppe Castagna, ad della Bpm

In un altro lunedì nero delle borse, Bpm archivia un 2015 con un utile a 289 milioni, in crescita del 24,4%, un indice patrimoniale (Cet1) del 12,21 contro il 9% fissato negli srep e un dividendo di 0,027 euro anche se il costo del credito di 100 pb viene considerato un pò alto. I conti sono stati approvati dal cdg e illustrati in una riunione congiunta con il cds. «Ho l'orgoglio di presentare ottimi risultati di cui siamo orgogliosi», è il suo commento. Quindi Castagna è tornato in una full immersion con Lazard e Citi, in contatto quasi

continuo con Colombo & associati, Mediobanca e Merrill Lynch.

In mattinata le due banche avrebbero restituito alla Vigilanza europea un questionario, inviato venerdì scorso, relativo ai dati finanziari, npl, governance, modelli interni in modo da avere una fotografia per esprimersi sulla fusione. I top banker potrebbero recarsi a Francoforte entro fine settimana se nel frattempo saranno sciolti i nodi. Sulle deleghe a Faroni, il Banco pretende finanza, pianificazione strategica, macchina operativa e it. Sulla distribuzione delle funzioni a Verona dovrebbero risiedere crediti, rischi e segreteria societaria. Infine i concambi: ieri la Borsa ha fissato un rapporto di 11,8 azioni Bpm per ogni azione Banco. «E' una fase di volatilità» ha detto Castagna e con titoli ballerini sarà duro trovare un accordo.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2015 PER POP MILANO
UTILE DI 289 MILIONI
LA NUOVA BANCA NON
AVRÀ BISOGNO DI AUMENTI
QUESTIONARIO IN BCE
VIAGGIO A FRANCOFORTE**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

